

andono per marzaria, la qual fu conzata, insieme con sier Hironimo Zorzi et sier Nicolò Michiel, stati in Franza, et do altri zentilhomeni.

Vene l'episcopo orator di Milan molto smorto et palido, et disse: Serenissimo principe ho abuto dal signor *in scriptis* la risposta fata al magnifico misier Marco Lipomano; et lui medemo la lexe, la qual zà si havia eri vista, ma non lo sapea; et il sumario sarà qui sotto posto. Et fu mandato fuori per consultar la risposta; et poi il principe li disse: « Monsignor non responderemo a la longa scrittura ne avete leto, ma *solum* a do parte principal: prima è noto a tutta Italia et fuor de Italia le operation ha fatto questo stado per la excelentia dil signor vostro, sichè tutti il sa; l'ha ditto in quella molte cosse non ben considerate. Quanto a la fede questo stado sempre mantien fede, et farà fin el mondo durerà, le operation l'ha fato la excelentia sua consideri se il
388* farà in proposito suo. Quanto al Turchò s'il se dice, si sa el tutto con raxon et scritture; et si l'ha ben fatto, consideri lui, et basti ». Et l'orator disse: Serenissimo principe, io sarò di questo bon, vero et fidel orator, et lo dirò al signor mio. Poi dimandò perdon si l'avesse fato niuna cossa etc., et che l'avia fato l'oficio di orator, et havia studiato in questa terra per il savio principe nostro. *Item*, dimandò si cerchi che 'l non porta contrabandi, et voria si mandasse qualche nodaro li averzeria tutte le casse, *solum* porta certo raso et 14 quarte di malvasia, si piaceva a la Signoria farli el buletin, et che lui è servidor in specie di questo stato, voria li due. 100 se cussi piacesse a la Signoria. Et *tandem* fo terminà, et cussi contento sier Filippo Trum di darli, et il principe li disse di ducati 2000 dil prò dovea dar a di 20 lujo et li mercadanti li voleva, et l'orator promise farli mandar subito, et tochè la man al principe, et a tutti di collegio, et volse una lettera di passo.

Sumario di quello disse el ducha di Milan a sier Marco Lipomano el cavalier orator nostro quando si partì da Milan, et mise in scriptura.

Magnifico orator. Havemo preveduto questa licentia dimandata avanti, et prendessemò admiratione, perchè la Signoria non à causa di farlo; volemo ne recomandè a quella illustrissima Signoria, perchè sempre si habiamo reputà bon fiol, et l'horo padri verso de nui, atesa l'ubligation li havemo, et quella illustrissima Signoria doveva far capitale, et mediante l'uno l'altro stato era seguro. Or

vedemo la disposition diversa, et quando la fe' la liga con Franza credevamo fusse per seguir la lianza, et fe' contra li capitoli di la liga ha col papa l'imperator, reali di Spagna et nui, et fece liga per haver parte dil mio stato, et si havemo dolto fino al cielo, et si doleremo, perchè quella Signoria non ha, ni avrà justa causa di farlo, et si la volesse dir per le cosse di Pisa, nui non havemo obbligo, ni per liga ni per altri capitoli, et quello havemo fatto è per restituir Italia et darli la quiete, et per segurtà dil stato nostro. Quella Signoria se è colligata con francesi, è segno volea Pisa et la occupation di quel di altri, et per segurtà dil nostro stato l'habiamo fato, et si doleremo con tutti i signori confederati. Non tememo il re di Franza per do ragion: primo, per la conjunction dil sangue, et quando il re havesse il nostro stato ne lo daria a noi; l'altra, esso re non à causa justa tuor il nostro, hessendo cristianissimo *imo* à da tuor impresa contra chi volesse tuor il nostro, et darne ajuto a chi torà impresa contra noi, et reussirà con poco honor come l'ha fatto per il passato. Et si vocifera per Venecia et Roma, et il papa l'ha ditto a l'orator nostro nui siamo sta causa che il Turchò habi roto et fato àrmata, è opiniom erronea, chi crede questo crede contro li evangelii. Ben è vero, veduto esser aligata quella Signoria con Franza mandassemò uno nostro al Turchò per significar mandasse orator a la Signoria a dirli non ne facesse injuria, non si pol doler per questo di noi, si non di la troppo modestia, Dio è justo giudice, vede il cuor di tutti, et prima che 'l nostro noncio zonzesse al terzo dil camin, il Turchò rompè a la Signoria; sichè la Signoria arà a li fianchi altra potentia cha noi il re di Franza, ch'è potentia informidabile quella dil Turchò, nui o con pace o con arme si prevaleremo contra Francesi; et cognoscendo
389 quella illustrissima Signoria l'ofension nostra esser di la majestà cesarea et dil sacro imperio, debi ben considerar prima la si meta contra de nui, perchè noi non intramo in guerra se non necessitati o per propulsar la ingiuria. Data a di 19 lujo 1499.

Noto. Ezzo ducha mandoe questo novembrio Paulo Bilia al Turchò.

Da Corphù, vene lettere questa matina di sier Andrea Loredam, provedador, di 29 et 31. Avisa haver turchi esser al Vardari, et haver fatto comandamento a le marine portino in su vituarie, et par tendi a la volta di la Mòrea dove sarà l'armata, sichè di Corphù non si dubiti, et questo per la via dil Zante. Item, esser zonti li a di 19 tre galie da Baruto, qual à retenute per haver hordine cussi dil ze-